

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 2 GIUGNO 1875

quale talvolta e quasi sempre vi è più coerenza, più senso comune e più amore alla fede dei patti ed alla verità.

Finchè le donne furono analfabete vi poteva essere una scusa che legittimasse la loro esclusione da questi atti; ma oggi che esse danno prova del loro ingegno, istruendosi con una meravigliosa facilità, e talora colla loro dialettica fanno tacere uomini dottissimi, a me sembra che sia un oltraggio il non volerle considerare.

Io vorrei domandare a voi, legislatori dell'anno di grazia 1875, se è lecito, dopo tanto mutare di uomini e di cose, tener fermo alle limitazioni odiose delle leggi delle dodici tavole; vorrei sapere almeno la ragione per la quale vi determinate ad un divieto ingiustificabile negli atti civili, mentre poi riconoscete la donna capace di testimoniare nei processi penali.

Signori, la verità è una, e chi può affermarla legittimamente nell'ordine di fatti che compromettono la libertà e la vita dell'uomo, deve meritare maggior fede nelle affermazioni che riguardano interessi molto inferiori alla preziosità della vita e della libertà.

D'altra parte bisogna anche essere coerenti, e i legislatori, i quali hanno riconosciuto nella donna la missione sublime e delicata dell'insegnante, non che tutte le altre prerogative giuridiche che ora esercita in concorrenza con l'uomo, non possono, nè debbono permettere che le si rechi l'onta di crederla mancante della coscienza necessaria a sottoscrivere come testimone un atto notarile.

Non è certamente un complimento quello che si fa ad una signora di cui si abbia tutta la stima ed i riguardi, dichiarando che ella, nell'esercizio di questi piccoli diritti, sia da meno di un pelapiede da trivio.

Per queste ragioni quindi mi auguro che il cavalleresco ministro guardasigilli, col permesso dell'onorevole Cencelli (*Il deputato Cencelli discorre col guardasigilli*), voglia a suo tempo aderire ai nove progetti di legge da me presentati alla Camera, nell'interesse della educazione dei fanciulli e dei diritti delle donne, accettando che si elimini dall'articolo 42 sul notariato la parola *maschi*, la quale esclude assolutamente l'altro sesso dal sottoscrivere gli atti pubblici nella qualità di testimone.

VIGLIANI, *ministro di grazia e giustizia*. L'onorevole Morelli, guidato dalla nota sua particolare simpatia e sollecitudine verso il gentil sesso, solleva una questione di principio...

MORELLI SALVATORE. Precisamente.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... delicata assai in proposito della legge relativa al notariato.

Io credo che non sia questo il momento opportuno nè di trattare nè di sollevare una questione di tanta importanza. Comprende bene l'onorevole Morelli che non si potrebbe in materia di atti notarili stabilire norme che siano diverse da quelle che abbiamo già scritte nel Codice civile, nei Codici di procedura ed in altre parti della nostra legislazione. Verrà il giorno, onorevole Morelli, in cui ella potrà più largamente difendere questa causa nobile e cavalleresca. Ma per ora io lo pregherei di voler contentarsi di aver fatto sentire la sua voce, di avere in qualche modo protestato contro ciò che si sta facendo, di aver tenuta salva la causa. Permetta quindi che per ora si segua, quanto al notariato, quella norma che è stata seguita per i testamenti nel Codice civile e per molti altri atti e del processo civile e del processo penale.

Un motivo di necessità nelle procedure penali obbliga a sentire i maschi e le femmine che si trovano informati di fatti penali; ma, a parte i casi in cui la necessità obbliga a derogare, in tutti gli atti giudiziari e notarili, finora la testimonianza, o peso od onere che sia, è riservata al sesso più forte.

Pregherei quindi l'onorevole Morelli a volersi tener pago per ora di queste mie osservazioni.

MORELLI SALVATORE. Io ringrazio l'onorevole guardasigilli della promessa che fa di volere rivedere quelle disposizioni che riflettono specialmente la donna, ed io gliene do il destro, avendo già, come ho detto e come tutti i nostri colleghi sanno, presentato nove progetti di legge in proposito (*Si ride*), i quali sono la riforma coordinata di quelle parti dei Codici italiani che difettano nella considerazione cui la civiltà obbliga i legislatori verso la personalità giuridica della donna.

Accetto poi come una preziosa caparra i sentimenti di simpatia che l'onorevole Vigliani mostra per questa causa veramente nobile ed umanitaria, e spero che egli ministro guardasigilli colla sua autorità mi sarà sostegno validissimo per risolvere un problema a cui si rannodano tutte le questioni che agitano la società moderna. Io ne ho indicata la via al Parlamento ed al paese.

Se essi mi seguono ammettendo nell'organico della vita legale le garanzie da me proposte, renderanno felice l'Italia completando la missione del secolo decimonono, il quale deve chiudersi con la proclamazione solenne dei diritti della donna e dei fanciulli.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli per ora non insiste?

MORELLI SALVATORE. Non insisto e prendo atto delle promesse dell'onorevole guardasigilli.